

# RISORGIMENTO d'Italia

STORIA

CULTURA

ATTUALITA'

## VOLTARE PAGINA!

### 50 ANNI DOPO

di LUIGI POLI

**C**elebrare il cinquantennale della guerra di liberazione vuol dire guardare agli eventi di allora in modo pacato, senza più le emozioni forti che il tempo via via affievolisce. Ma questo trascorrere del tempo non deve cancellare le prove di eroismo date in 20 mesi di duri sacrifici che dimostrarono quanto fosse forte la nostra determinazione di consolidare il bene prezioso del risorgimento e dell'indipendenza nazionale. Ecco perché ora che, al ritmo del tempo che scorre implacabile, si avvicinano i grandi appuntamenti del cinquantenario, dobbiamo farci trovare preparati ed ancora entusiasti.

La prima celebrazione sarà quella dell'8 settembre 1993 a Roma, là dove i neo combattenti della guerra di liberazione, inquadrati nei Reggimenti Lancieri Montebello e Granatieri di Sardegna si batterono valorosamente a Porta San Paolo e a Monterosi dal 9 al 12 settembre.

#### L'ESERCITO MITICA FENICE

La seconda celebrazione quella dell'8 dicembre '93 sarà dedicata ai ricordi del battesimo del fuoco del nuovo Esercito Italiano, risorto dalle sue ceneri, come la mitica Fenice, pochi giorni dopo le ultime resistenze disperate che seguirono l'armistizio. Sarà una celebrazione fondamentale sul piano politico e sul piano militare, perché la costituzione del Primo Raggruppamento Motorizzato del nuovo Esercito determinò il riconoscimento, da parte degli Alleati, dello stato democratico sorto dopo il 25 luglio 1943 al posto dello stato totalitario sconfitto, con la conseguente concessione della cobelligeranza in cambio della dichiarazione di guerra allo Stato germanico.

Ma che importa tutto ciò agli italiani di oggi? Che cosa ne sanno del secondo risorgimento i giovani? Sono queste domande retoriche o forse la querimonia di una vecchia Casandra?

In realtà nella storia di tutti i popoli e di tutti i paesi, finita una guerra, il pensiero dei combattenti viene rimosso dal ricordo dei concittadini come sono rimossi rapi-



S. Pietro Vernotico. Re Vittorio Emanuele III con il gen. Dapino visita l'XI Rgt. Art. del 1° Raggruppamento Motorizzato italiano

damente i motivi che hanno determinato la guerra passata.

Ma la guerra di liberazione è un'altra cosa. Non è stata una guerra impositiva verso l'esterno; è stata un movimento spontaneo di resistenza all'invasione e di indipendenza nazionale.

Queste due ricorrenze, le prime che ci attendono, dovranno servire proprio a ricordare ai giovani, ai quali nessuno ha mai illustrato questa pagina di storia, l'importanza del contributo delle Forze Armate Italiane nella Guerra di Liberazione e nella Resistenza e dovranno in secondo luogo servire ad approfondire in convegni, studi e pubblicazioni il peso del nostro impegno nelle diverse aree geografiche e nei vari periodi, per lasciarne traccia alla storia. Ecco i due scopi essenziali delle celebrazioni di queste due ricorrenze che ci attendono a più breve scadenza e delle altre che seguiranno.

#### CON I PROTAGONISTI DEL SECONDO RISORGIMENTO

Con il sacrificio dei protagonisti del secondo Risorgimento, l'Italia conquistò la dignità di grande paese, da allora sempre mantenuta, pur nelle diverse vicissitudini della storia europea.

Quel secondo risorgimento, di cui le Forze Armate furono artefici, coincide con il consolidamento dello Stato unitario. Per questo motivo le celebrazioni del cinquantenario, ed in particolare quelle più vicine a noi dell'8 dicembre '93, dovranno costituire un tuttuno con le celebrazioni delle Forze Armate.

Questa amara domanda deriva

dal fatto che non sempre vertici e gregari si ricordano di noi che costituiamo le loro radici; radici ormai vecchie ma nelle quali ancora scorre una linfa vitale.

Cinquant'anni di pace e di libertà costituiscono l'obiettivo primario raggiunto, ma i risultati non sono completi; dobbiamo ricordarlo in queste celebrazioni. La Repubblica ha bisogno di una ampia bonifica sociale che ci liberi dal disagio di dover coabitare con ogni specie di criminali, dai mafiosi assassini ai ladri di tangenti; occorrono riforme costituzionali e sociali; la pace e la libertà debbono estendersi all'Europa ed al mondo. Tutto questo noi abbiamo il dovere di propagandare nelle nostre celebrazioni, nei nostri convegni, nei nostri documenti.

Tutto questo rappresenta qualcosa di estremamente importante, di estremamente attuale che è doveroso ricordare anche a distanza di mezzo secolo. Il sacrificio degli 86.420 caduti nella guerra di liberazione e dei 33.000 morti nella resistenza non può essere vano o accidentale: senza di esso saremmo certamente fondamenta più fragili su cui costruire il futuro della nostra comunità nazionale; in questo consiste la validità di commemorare le tappe più significative del secondo risorgimento.

Rinverdire il ricordo di ieri per consolidare gli impegni di oggi. La vera vittoria, infatti, non consiste nell'aver vinto ieri, ma nel convincere gli italiani oggi.

## Montelungo uguale Caporetto?

di SILVIO SIRIGU

*Non c'è errore in questa equazione, semplice ma non semplicistica, dalle proporzioni drammatiche, dalle proiezioni infinite nel magmatico scenario della vita nazionale attuale.*

*Non appaia, quindi, sì crudo parallelismo blasfemo, dissacratorio dell'evento che oggi in Montelungo si evoca e si rievoca.*

*E' un autentico GRIDO di DOLORE, il nostro, che prorompe dal sepolcro dei quasi 90.000 Caduti della Guerra di Liberazione e dall'animo esacerbato dei soldati, dei marinai, degli avieri ex combattenti sopravvissuti inquadrati nei reparti regolari delle FF.AA., di cui la nostra Associazione è la legale ed effettiva espressione e vigile custode.*

*A Montelungo, quel radioso 8 dicembre 1943 - esattamente 49 anni fa - costituì l'iniziale momento catarattico del riscatto civile e militare degli italiani, noi combattendo, morendo, vincendo.*

*Il nostro entusiasmo d'allora si è, col trascorrere del tempo, gonfiato di rabbia, di delusione, di angoscia.*

*Certamente, si combattemmo e soffrimmo per la Patria, per la Nazione italiana, per il popolo italiano del quale eravamo e siamo parte, ma all'alba del Cinquantenario della vittoriosa guerra di liberazione constatiamo di essere approdati... alla nuova Caporetto.*

*Su tutto l'universo fronte della realtà italiana dominante è lo sfascio. Nel sociale e nell'economia, nelle istituzioni e nel mondo politico, nella famiglia, nella scuola: una caduta generale dei principi, dei valori, della virtù. Uno scenario da suburra: sta scomparendo quasi l'orgoglio di essere italiani. Siffatto pensare e affermare non è mero pessimismo filosofico o balordo virtuosismo parolaio.*

*Ma non si rendono conto, i consoli, che l'esasperazione è a fior di pelle?*

*In particolare, noi reduci ci sentiamo traditi, siamo stati dimenticati, siamo rimasti abbandonati, quasi isolati appositamente essendo la coscienza storica fondamentale della nuova Italia.*

*Evidentemente, a nulla rileva che noi combattenti con le stellette - insieme con gli alleati e i partigiani - determinammo la sconfitta dell'invasore e l'avvento della democrazia.*

*Caddero, dunque, invano i nostri compagni d'arme? Lo intendono i signori che sono assisi nei santuari solenni del potere politico e militare? Attendono la nostra scomparsa fisica per «scancellare» anche il ricordo delle nostre gesta, dei nostri sogni, delle nostre illusioni?*

*Non chiediamo troppo: appena, l'Italia pulita, pacifica, operosa. Intanto, sosteniamo di voler celebrare il Cinquantenario della Liberazione con dignità, all'aperto, a livello locale e nazionale.*

*Vogliamo che l'Italia parli di quell'epoca d'oro, cruenta ma gloriosa dopo la vergogna e le fughe.*

*Vogliamo avere riconosciuti i nostri diritti e titolo conseguenti al Secondo Risorgimento da noi iniziato e realizzato.*

*Vogliamo che lo Stato, il Parlamento e l'alta gerarchia militare ci mettano in condizione - dandoci i mezzi necessari - di far conoscere ai giovani ciò che abbiamo compiuto e ciò che rappresentiamo per essi e per la Patria partendo dalla battaglia di Montelungo sino a Bologna, fino alla liberazione totale dell'Italia.*

*E' stata vagheggiata, contro le varie criminalità italiane, una nuova resistenza. Dio non voglia che scoppi, nel nostro bel Paese, una diversa, definitiva guerra di liberazione. Historia docet!*